

Geremia – Capitolo 4 (Ger 4,1-31)

Capitolo 4

¹ «Se vuoi davvero ritornare, Israele, a me dovrai ritornare.

Se vuoi rigettare i tuoi abomini, non dovrai più vagare lontano da me.

²Se giurerai per la vita del Signore, con verità, rettitudine e giustizia, allora le nazioni si diranno benedette in te e in te si glorieranno.

³Infatti così dice il Signore agli uomini di Giuda e a Gerusalemme: Dissodatevi un terreno e non seminate fra le spine.

⁴Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, perché la mia ira non divampi come fuoco e non bruci senza che alcuno la possa spegnere, a causa delle vostre azioni perverse.

L'invasione del nemico dal settentrione

⁵Annunciatelo in Giuda, fatelo udire in Gerusalemme; suonate il corno nel paese, gridate a piena voce e dite: «Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate».

⁶Alzate un segnale verso Sion; cercate rifugio, non indugiate, perché io faccio venire dal settentrione una sventura e una grande rovina.

⁷Il leone è balzato dalla sua boscaglia, il distruttore di nazioni si è messo in marcia, è uscito dalla sua dimora, per ridurre la tua terra a una desolazione: le tue città saranno distrutte, non vi rimarranno abitanti.

⁸Per questo vestitevi di sacco, lamentatevi e alzate grida, perché non si è allontanata da noi

l'ira ardente del Signore.

⁹E in quel giorno – oracolo del Signore –
verrà meno il coraggio del re
e il coraggio dei capi;
i sacerdoti saranno costernati
e i profeti saranno sbigottiti».

¹⁰Allora io dissi: «Ah, Signore Dio,
hai dunque del tutto ingannato
questo popolo e Gerusalemme,
quando dicevi: «Voi avrete pace»,
mentre una spada giunge fino alla gola».

¹¹In quel tempo si dirà
a questo popolo e a Gerusalemme:
«Il vento ardente delle dune soffia dal deserto
verso la figlia del mio popolo,
ma non per vagliare, né per mondare il grano.

¹²Un vento minaccioso si alza per mio ordine.
Ora, anch'io voglio pronunciare
contro di loro la condanna».

¹³Ecco, egli sale come nubi
e come un turbine sono i suoi carri,
i suoi cavalli sono più veloci delle aquile.
Guai a noi! Siamo perduti!

¹⁴Purifica il tuo cuore dalla malvagità, Gerusalemme,
perché possa uscirne salva.
Fino a quando abiteranno in te
i tuoi pensieri d'iniquità?

¹⁵Ecco, una voce reca la notizia da Dan,
annuncia la sventura dalle montagne di Èfraim.

¹⁶Annunciatelo alle nazioni, fatelo sapere a Gerusalemme:
«I nemici vengono da una terra lontana,
mandano urla contro le città di Giuda.

¹⁷Come guardiani di un campo l'hanno circondata,
perché si è ribellata contro di me».
Oracolo del Signore.

¹⁸La tua condotta e le tue azioni
ti hanno causato tutto ciò.
Com'è amara la tua malvagità!
Ora ti penetra fino al cuore.

¹⁹Le mie viscere, le mie viscere! Sono straziato.
Mi scoppia il cuore in petto, mi batte forte;
non riesco più a tacere,
perché ho udito il suono del corno,
il grido di guerra.

²⁰Si annuncia un disastro dopo l'altro:

tutta la terra è devastata.

A un tratto sono distrutte le mie tende,
in un attimo i miei padiglioni.

²¹Fino a quando dovrò vedere segnali
e udire il suono del corno?

²²«Stolto è il mio popolo:
non mi conosce,
sono figli insipienti, senza intelligenza;
sono esperti nel fare il male,
ma non sanno compiere il bene».

²³Guardai la terra, ed ecco vuoto e deserto,
i cieli, e non v'era luce.

²⁴Guardai i monti, ed ecco tremavano
e tutti i colli ondeggiavano.

²⁵Guardai, ed ecco non c'era nessuno
e tutti gli uccelli dell'aria erano volati via.

²⁶Guardai, ed ecco il giardino era un deserto
e tutte le sue città erano state distrutte
dal Signore e dalla sua ira ardente.

²⁷Poiché così dice il Signore:
«Tutta la terra sarà devastata,
ma non la distruggerò completamente.

²⁸Pertanto la terra sarà in lutto
e il cielo si oscurerà:
l'ho detto e non mi pento,
l'ho pensato e non ritratterò».

²⁹Per lo strepito di cavalieri e di arcieri
tutti gli abitanti del paese sono in fuga,
entrano nelle grotte,
si nascondono nella folta boscaglia
e salgono sulle rupi.

Ogni città è abbandonata,
nessuno più vi abita.

³⁰E tu, devastata, che cosa farai?
Anche se ti vestissi di scarlatto,
ti adornassi di fregi d'oro
e ti facessi gli occhi grandi con il bistro,
invano ti faresti bella.
I tuoi amanti ti disprezzano;
essi vogliono la tua vita.

³¹Sento un grido come di donna nei dolori,
un urlo come di donna al primo parto;
è il grido della figlia di Sion,
che spasima e tende le mani:
«Guai a me! La mia vita soccombe

di fronte agli assassini».